

Protocollo n. 165/MM/rd
Cagliari, 26 ottobre 2006

NOTA STAMPA DELLA CISL SARDA

Le dimissioni dell'Assessore Pigliaru erano inevitabili di fronte a un problema di grande rilevanza per il presente e il futuro della Sardegna.

La CISL sarda, che più volte si è dialetticamente contrapposta all'Assessore Pigliaru, ritiene però che questi possa aver pagato anche per un processo di condivisione partenariale che si scontra con la strategia di governo, verticistica e fatta di scelte unilaterali, che sta caratterizzando l'attuale fase politica regionale.

Oltre al fatto specifico delle dimissioni dell'Assessore Pigliaru, ancora più gravi in quanto avvengono in un momento cruciale su questioni di massima rilevanza (chiusura POR 2000-2006, progettazioni integrata, nuova programmazione 2007-2013, zonizzazione) e sulle quali la Sardegna mostra di essere in forte ritardo, il problema vero riguarda proprio la strategia di governo della nuova Regione.

Il merito della questione sta nell'emendamento aggiuntivo all'articolato della legge statutaria della Regione e nel disegno di legge recante "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Regione", approvati dalla Giunta Regionale nella giornata di ieri.

Si tratta di un fatto di grande rilevanza politica per i contenuti dei due provvedimenti, deliberati però senza il necessario confronto con le organizzazioni sindacali, a ciò legittimate sul piano contrattuale e normativo, ma anche sul versante politico per la rappresentanza più generali degli interessi.

Infatti, la legge statutaria è la vera costituzione della Sardegna (e per questo fatto viene definita legge fondamentale), che ridisegna il nuovo volto della Regione e il ruolo dei soggetti istituzionali che vi operano.

L'emendamento aggiuntivo approvato dalla Giunta nella seduta del 25 ottobre, rafforza ulteriormente il disegno strategico già avviato con la revisione delle norme in materia di bilancio e contabilità (legge regionale 11 del 2 agosto 2006), e accentra nella figura del Presidente funzioni, competenze e poteri, che depotenziano o cancellano la partecipazione democratica dei vari soggetti istituzionali e sociali alla programmazione dello sviluppo concepita come fatto ordinario nel governo della cosa pubblica.

La CISL sarda ritiene importante una riforma istituzionale che, attraverso la legge statutaria, lo Statuto Speciale, la legge di riorganizzazione dell'ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza, ridisegni una nuova Regione più funzionale e adeguata alle dinamiche dello sviluppo economico e sociale e dei processi in atto a livello nazionale ed europeo.

Ancora una volta, però, si è preferito un atto unilaterale della Giunta alla costruzione condivisa di una proposta che rappresentasse non solo la positiva sedimentazione storico - culturale della partecipazione, ma anche i diritti e le esigenze del sindacato, degli enti locali e delle stesse forze politiche.

Mentre, nel passato, la legge regionale 1 del 1977 sull'ordinamento organizzativo della Regione è stata il frutto di una rilevante stagione di confronto tra istituzioni e parti sociali.

La CISL regionale chiede pertanto al Presidente Soru di rispettare l'impegno assunto, di convocare sulle riforme istituzionali un tavolo di confronto che non sia solo una semplice "audizione" delle parti sociali, ma una concertazione che accolga le istanze e gli interessi dei lavoratori.

Appare inoltre assolutamente riduttivo che sulla legge fondamentale, sulla riorganizzazione della Regione, che interagiscono in modo evidente con il nuovo Statuto Speciale, si proceda alla definizione di una proposta senza un adeguato dibattito e partecipazione; sono lontanissime, evidentemente, le stagioni che hanno caratterizzato le lotte per l'autonomia e la rinascita del popolo sardo.

La CISL sarda, a questo proposito, fornirà comunque un contributo, attraverso proprie elaborazioni e valutazioni sul merito della riforma, che presenterà in un momento di approfondimento rivolto alla dirigenza regionale e aperto al dibattito pubblico.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)